

Il ministro alla Camera illustra le contromisure: «Nessuno scontro di civiltà ma i Cpt sono indispensabili»

Nessun cenno alla procura antiterrorismo. E le risorse per finanziare il «piano»? «Ho parlato con Berlusconi»

L'allarme di Pisanu: «Terroristi alle porte ma no a leggi speciali»



Intensificati i controlli da parte delle forze dell'ordine Foto di Alessandro Bianchi/Reuters

■ di **Edoardo Novella** / Roma

«ADESSO BUSSANO DA NOI». «No allo scontro di civiltà». «Nessuno pensi a leggi eccezionali». A Pisanu riesce la prova di equilibrio che in tanti si attendevano: nella sua informativa alla Camera sul rischio attentati sfoggia piglio, sobrietà e responsabilità. Ma anche una necessaria apertura al dialogo. Il mi-

nistro parla, chiarisce. Siamo nel mirino - ammette -, ma non emergono segnalazioni specifiche. Niente poteri eccezionali, allora: conferma invece i colloqui investigativi sul modello di quelli con i boss, il rilascio del permesso di soggiorno agli immigrati che denunciano islamici sospetti, il fermo di polizia per il riconoscimento esteso a 24, più forti controlli sui flussi finanziari. Annuncia il "dirottamento" di agenti di scorta direttamente nella partita antikamikaze, rispolvera carabinieri e poliziotti di quartiere - 750 nuovi di zecca - per il controllo del territorio e chiede di perfezionare le nor-

me sul nulla osta del questore per le attività di aeronavigazione. Via libera - sulla linea delle indicazioni Ue - alla stretta sulle intercettazioni telefoniche preventive e all'utilizzo delle banche dati dei gestori. Spiega Pisanu. Ma anche ascolta. Guarda verso i banchi radi dei leghisti quando rivendica come i Cpt siano «indispensabili» anche se da umanizzare, un attimo dopo aver però cercato sponda verso l'opposizione, annunciando per i prossimi giorni un incontro tra Fini e tutti gli ambasciatori degli Stati musulmani presenti in Italia. «Bastone e carota» mormora qualcuno in Transatlantico. «Un abile discorso da politico della Prima Repubblica, il mio allievo!» butta li sarcastico Cossiga. Il ministro in realtà trova ampio consenso, perché il suo discorso è «aperto». Le sue sono più proposte che non un "pacchetto": «Le rimetto alla valutazione sovrana del Parlamento, confidando

che lo stesso possa riconoscerne la necessità e l'urgenza», dice confermando la strada operativa del decreto. Accanto a misure "amministrative" Pisanu però esplora anche ipotesi di intervento sul codice penale: equiparare il falso di documenti a quello di atto pubblico, e le false dichiarazioni rese alla polizia a quelle rese al giudice, introdurre la nominatività delle schede di telefonia mobile, come avvenne nel '78 per le abitazioni. Ma soprattutto estendere l'arresto obbligatorio in flagranza a tutti i delitti commessi per finalità di terrorismo internazionale, compreso il possesso di documenti falsi da intendersi quale indizio del pericolo di fuga. E rilancia anche la necessità di un coordinamento tra protezione e difesa civile in conseguenza di attentati, chiamando in causa le amministrazioni locali. Nel suo intervento elogia quanto fatto a Londra, soprattutto per ciò che riguarda l'istituzione di un centro per i media e di uno di assistenza per le famiglie delle vittime. Pisanu rivendica nelle proprie mani la responsabilità di questo coordinamento, implicitamente stoppando la candidatura «esterna» di Bertolaso. Ma le risorse per finanziare tutto il «piano»? «Ne ho già parlato con Berlusconi e Siniscalco, mi hanno rassicurato» assicura. Ma nell'intervento del ministro c'è spazio anche per una significativa omis-

sione: nessun riferimento alla superprocura antiterrorismo, troppe divisioni nella maggioranza anche solo per farvi cenno. Forza Italia è spaccata. Poi c'è la piccola guerra tra Lega e An. Buona parte del partito di Fini dice sì, anche per non sguarnirsi rispetto ai richiami muscolari. Il capogruppo La Russa infatti ha avanzato due proposte aggiuntive a quelle fatte da Pisanu: fermo di polizia elevato a tre giorni e sezioni specializzate antiterrorismo nelle procure distrettuali antimafia sul territorio. La Lega, furibonda per la sconfitta della linea forcaiola, dice no alla creazione di altri organismi. Il «mandante» è Castelli, che tuona in serata: con Pisanu nessuna consultazione prima dell'intervento alla Camera, nonostante siano state proposte modifiche ai codici, materia di cui è competente il ministero di Giustizia. Puntuale la replica dal Viminale: «Il ministro si è limitato a riferire al Parlamento le indicazioni emerse dal Comitato Nazionale dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica» mentre «le proposte verranno formulate con i ministri competenti». Oggi Pisanu sarà a Bruxelles per la riunione straordinaria dei ministri dell'interno. Quindi il consiglio dei ministri di venerdì dove il decreto antiterrorismo dovrebbe prendere forma. E, per il titolare del Viminale, il faccia a faccia con gli alleati appare ora il passaggio più difficile.

la scheda

La novità: «arresto facile» per documenti falsi

Ecco in sintesi le misure annunciate ieri da Pisanu nel suo intervento alla Camera:

Colloqui investigativi sulla scorta di quelli con i boss della criminalità: niente avvocati e sconti di pena se alle dichiarazioni ci sono riscontri.

Permesso di soggiorno agli extracomunitari che denunciano terroristi, sulla scorta della disciplina che regola chi denuncia la tratta di esseri umani.

Fermo di polizia di 24 ore rispetto alle attuali 12 per agevolare i riconoscimenti delle persone bloccate.

Agenti di scorta dirottati verso attività di antiterrorismo.

Poliziotti di quartiere insieme a carabinieri (750 in tutto) per migliorare il controllo del territorio.

Controllo sull'autorizzazione al volo più stretto da parte delle questure, estendendo la vigilanza preventiva alla fase di addestramento.

Intercettazioni telefoniche preventive e setaccio delle banche dati dei gestori di telefonia.

«Cpt indispensabili» per controllare le infiltrazioni di potenziali terroristi.

Arresto obbligatorio per possesso di documenti falsi come indizio del pericolo di fuga.

False dichiarazioni alla polizia e documenti falsi: misure di punizione più severe.

Schede dei telefonisti «nominative» per intercettare chi le utilizza, come avvenne nel '78 per le abitazioni.

20mila uomini in campo per monitorare gli oltre 13mila obiettivi sensibili.

Collaborazione tra intelligence, polizia, carabinieri e guardia di finanza come già disposto all'indomani dell'11 settembre del 2001 e perfezionato dopo l'attentato di Nassirya del 2003.

Centro di coordinamento per la difesa e la protezione civile, in stretta collaborazione con gli enti locali, per la gestione del post-evento terroristico.

Festa Regionale de **la Rinascita** della sinistra

**Giovedì 14 Luglio ore 21
VILLA GORDIANI
Largo Irpinia - Roma**

D'ALEMA DILIBERTO

intervistati da: Nino BERTOLONI MELI de Il Messaggero



www.comunisti-italiani.it